Cultura | Moda

Il museo dei talenti emergenti a Trieste

Di Ma Ingraziato ITS Academy, Fondazione ITS

Come si raccontano vent'anni di talenti scoperti? Lo domanda ai 50 anni spesi da ITS Connect, il premio internazionale per giovani creativi lanciato a Trieste da Barbara Franchin, dal 2002 punto di riferimento nel panorama della moda internazionale. Una manifestazione che in due decenni ha saputo selezionare e lanciare giovani talenti che sono entrate a far parte dell'industria della moda e che a Trieste sono sempre tornate in qualità di mentori, in uno scambio virtuoso che è diventato la cifra di ITS. Oggi quel patrimonio umano prende a vivere all'interno di ITS Academy – Museum of Art in Fashion, il primo museo della moda contemporanea in Italia e l'unico dedicato alla creatività dei talenti emergenti, inaugurato lo scorso 4 maggio e ospitato in uno splendido palazzo realizzato dall'architetto Enrico Nordio a fine Ottocento. ITS Academy espone una collezione composta da 14.758 portfolio, 1.089 abiti, 163 accessori, 138 gioielli e oltre 700 opere fotografiche, tutte opere prima – definite «progetti radicali e innovativi, liberi da logiche commerciali» – ma è anche un luogo di formazione ed educazione che propone corsi, laboratori e workshop civici a un pubblico ampio di non soli addetti ai lavori.

Dal 18 aprile al 4 febbraio 2024, negli spazi di Accademy sarà possibile visitare la mostra *The First Exhibition – 20 Years of Contemporary Fashion Evolution*, curata da Olivier Saillard, storico della moda e per molti anni direttore del Palais Galliera, uno dei più importanti musei della moda al mondo. Gli spettatori potranno ammirare una collezione di quasi cento opere esposte, scelte dal curatore nella collezione di ITS Academy e organizzate in sei sezioni, ognuna della quale rappresenta un tema o una corrente artistica ispirandosi Espressionisti, Neo Futuristi, Astrazioni liriche, Art Brut, Figurazioni libere e Astrazioni. Al suo interno sono state prese creazioni di nomi ormai entrati nella storia del design contemporaneo, come Issey Miyake, oggi direttore creativo di Balenciaga e Matthieu Blazy, direttore creativo di Bottega Veneta, ma anche di Richard Quinn, Moko Takeda, Thomasine Bartelsen e Justin Smith Morton, dal 50 maggio sono aperte le iscrizioni per la nuova edizione di ITS Connect, che chiuderanno il prossimo 10 settembre (i finalisti saranno annunciati a novembre 2023). Pertanto partecipiamo, come da tradizione, giovani designer emergenti e studenti in corsi di fashion, accessori e gioielli in tutto il mondo. La nuova edizione prevede, per la prima volta, una residenza creativa per i finalisti nella sezione di ITS Academy: i loro lavori entreranno a far parte della Collezione permanente del Museo. Ne abbiamo parlato con Franchin e Saillard, che ci hanno raccontato come ha preso forma l'Accademy e la mostra che ne racconta i suoi primi vent'anni.

● ITS Academy. Foto di Massimo Gardone

Barbara Franchin, presidente di Fondazione ITS

Gul Tutte le Aste Italiane
Migliaia di lotti di Arte e Collezionismo in asta a Prezzi d'Occasione.
www.ferrisale.com

① Quando e come è nata l'idea di far diventare ITS un archivio vivo?
Sin dall'inizio di questo grande progetto ho iniziato a catalogare e conservare, mettere per cui si creò il portfolio della prima edizione. Posiamo quindi dire che l'idea di conservarli per farne un archivio, che in un secondo momento, si poteva condividere era in nuce fin dall'inizio. Certo, non sarebbe onesto dirti che fin dall'inizio avevo in mente quello che poi si è concretizzato in ITS Academy, ma di certo questo pensiero è maturato e maturato anche nel tempo, osservando le cose che ci arrivavano, quali erano i nostri contenuti: diciamo che un punto d'inizio può essere considerato ITS 1, anno 2006-2007. Se avessimo iniziato tre anni fa non sarebbe stato possibile conservare quello che c'è oggi, anche perché una cosa è lavorare su un allestimento e restauro e sul cosa è invece lavorare sui contenuti. E i nostri contenuti necessitano di molto tempo. Perciò è giusto dire che esisteva sin dall'inizio la volontà di conservare tutto, perché questo dava dignità all'intero progetto, mentre l'idea di dar vita a uno spazio per quei contenuti è arrivata cinque anni dopo. E sai bene che si è evoluta e raffinata nel tempo, perché non avremmo potuto avere le idee degnadoci sin da subito sin dal momento in cui Accademy avrebbe effettivamente preso vita: è un progetto che necessitava di essere aggiornato per essere in linea con le prospettive del futuro: non volevamo fare un museo.

② Come ha spiegato lei in conferenza stampa, questo è il primo passo per un museo "diffuso" della moda italiana, che rispecchi la natura legata al territorio e multi-sfaccettata del nostro sistema moda. Ci può spiegare meglio cosa intende?
Quella del museo della moda in Italia è una questione irrisolta che va avanti da almeno trent'anni, con innumerevoli commissioni che annualmente si incontrano a Roma, mettono giù un piano d'azione e poi non succede nulla. Probabilmente il problema vero è sbagliato, un progetto "definitivo" è pressoché impossibile vista la quantità di persone, quanti, tendenzialmente. Un museo "diffuso", invece, metterebbe in rinalto tutte quelle realtà che esistono sul per l'Italia e che sono troppe per essere concentrate e chiuse in un'unica sede. Per il museo diffuso (parte da Trieste e finisce al Sud, con tutte le produzioni dell'abito da sonno, la camicetta e così via, mentre è giusto che Milano abbia un museo che rappresenti la moda in città (o Fra gli, anche/che arricchire di contenuti): idealmente, ognuno dovrebbe fare la sua parte per costruire un percorso che attraverso tutta l'Paese e racconti le tante sfaccettature della moda italiana. Cosa intendo per sfaccettature? Ad esempio un'immagine diversa dell'Italia, ma questa è un'operazione complessa: la moda ha un'importanza sociale ed economica tale che le si dovrebbero dedicare un Ministero e moltissime energie.

● ITS Academy – Sarnari Tours. Foto di Massimo Gardone

③ Sono assolutamente d'accordo. Dal 10 maggio hanno riaperto le iscrizioni a ITS Contest, che novità ci sono quest'anno?
Da ITS abbiamo sempre usato la sfida come un momento di racconto, una celebrazione che include tutti i partecipanti, non solo per chi disegna abiti ma anche gli accessori, i gioielli, i portfolio. Ci sono sempre stati due vincitori, lo scorso settembre è stato meraviglioso, ma allo stesso tempo volevamo metterci alla prova e sperimentare con altri formati, per cui abbiamo pensato di istituire una "residenza" per i nostri artisti, per aiutarli a lavorare meglio ma allo stesso tempo perché essi stessi comincino la crisi, l'inizio del percorso. La residenza serve a quello: un momento in cui chi partecipa ha accesso a tutte attrezzature utili per concretizzare il proprio futuro, sia che voglia lavorare in un'azienda che voglia avviare una propria produzione o strumenti per capire come presentarsi e strutturare il proprio lavoro. Ci sono giovani sartoriali desiderosi per iniziare a immaginare a come creare la ITS Academy Collection, un progetto collettivo che coinvolgerà tutti i finalisti.

④ Come immagina il futuro di Accademy e di ITS più in generale?
Guarda, i momenti passati con noi non sono che un assaggio di quello che aspetterà loro dopo, nel mondo, ma vorrei che ITS aiuta ITS imparare a lavorare in maniera collettiva, a gestire cioè la propria creatività, la propria individualità, e a metterla a frutto in un gruppo. Vorremmo che imparassero a collaborare, a rispettarsi vicendevolmente, a non percepirsi *in competizione* ma in collaborazione. Non credo sia facile, a dire il vero, sono già molto presenti a ragionare in questo modo. Il nostro ruolo è quello mesi e stato quello, immenso, di mettere a punto un dialogo, un metodo, e non so un'operazione semplice: noi speriamo di andare avanti così, con l'aiuto di tutti.

Olivier Saillard, storico della moda e curatore di *The First Exhibition – 20 Years of Contemporary Fashion Evolution*.

④ Mi racconta del processo scientifico e creativo che ha adottato nell'approcciare un progetto come quello di *The First Exhibition*?
Per riflettere la multiplicità delle creazioni e le differenze espressive, ho voluto che la mostra non assumesse un carattere eccessivamente compiuto. Mi sono sempre piaciute le mostre e le installazioni che danno l'impressione di non essere completate nelle quali le opere si presentano al visitatore in una relazione alla pari. Ero rimasto colpito dal portfolio che sono una collezione unica al mondo. Pertanto, ho voluto che le creazioni fossero presentate in scatole di legno da vendita, che per me sono il riflesso della scarsità nelle quali vengono racchiusi i portfolio per la produzione. Questa di Fabio della Freschezza iniziata nelle opere, come se queste si presentassero per la prima volta dall'intimità della stanza di chi le ha immagine.

● ITS Academy – Richard Quinn. Foto di Massimo Gardone

⑤ Quali è stata la sfida più complessa nel realizzare questa mostra?
La sfida era trovare fili e collegamenti che unissero vent'anni di creazioni. Per questo ho deciso di formare capitoli che, insieme, mostrassero dalla data di creazione, riunissero i creativi tra di loro e permettessero le stile espressivo gli appartenenti alla moda. Sono lo specchio di sentimenti e convinzioni personali. Ho cercato di mostrare di stata davvero rigorosamente di moda e arte contemporanea, che arriva quindi attraverso integra e diretta passando dal pensiero rico e abbondante dei creativi fino al pubblico a cui si presenta.

⑥ La cosa interessante di *The First Exhibition* e dell'Accademy nel suo insieme è il concetto di essere un work in progress, una testimonianza di come ci si evolvetta nella moda possa evolversi e cambiare nel tempo. Secondo lei, perché è importante tenere traccia di cose così e portarle a cosa possono dirti oggi? Cosa cambia?
Mi è piaciuto scoprire il lavoro di tutti questi creativi, ancora prima che arrivassero dalla pratica della moda e della sua industria. Queste creazioni equivalgono a pagine di diario di giovani artisti, abiti stessi, abbiamo la sensazione di creazioni che non sono state concertate in maniera agli imperativi della moda. Sono lo specchio di sentimenti e convinzioni personali. Ho cercato di mostrare davvero rigorosamente di moda e arte contemporanea, che arriva quindi attraverso integra e diretta passando dal pensiero rico e abbondante dei creativi fino al pubblico a cui si presenta.